

# L'ambiente, la sfida tutela

## «Terra dei fuochi decreto e controlli la giusta strada»

IL SOPRALLUOGO

Daniela Volpecina

Due milioni di euro all'anno per il prossimo biennio nella Legge di bilancio per lo screening dei tumori nella Terra dei Fuochi, riflettori accesi sull'inquinamento delle falde acquifere, maggiore sinergia con le istituzioni locali e coinvolgimento di comitati e associazioni ambientaliste nel contrasto del fenomeno. Sono alcuni degli elementi emersi ieri pomeriggio in occasione della conferenza stampa tenuta in Prefettura dalla commissione parlamentare ecomafie. I deputati, ieri e oggi in tour nelle province di Napoli e Caserta, hanno svolto gli ultimi sopralluoghi prima di stilare la relazione definitiva nell'ambito del filone d'inchiesta, iniziata un anno e mezzo fa e in via di conclusione, sul "sistema di smaltimento rifiuti in Campania, con particolare riguardo alla cosiddetta Terra dei Fuochi e all'inquinamento delle acque".

IL TOUR

Prima tappa all'ex Pozzi Ginori di Calvi Risorta, considerata la discarica più grande d'Europa, dove è in corso la caratterizzazione dei suoli, poi a Villa Literno, nell'area sottostante il cavalcavia, adibita a discarica abusiva, infine, al deposito illegale di rifiuti di Ponte Riccio, nel comune di Giugliano, dove sono state avviate operazioni di bonifica e sgombero dell'adiacente campo rom.

GLI INTERVENTI

«Rispetto all'ultima volta che siamo stati qui - ha dichiarato il presidente della commissione, Jacopo Morrone, esponente della Lega - abbiamo riscontrato che sono stati compiuti molti passi in avanti, grazie anche al decreto sulla Terra dei Fuochi,

**TAPPE A VILLA LITERNO E CALVI RISORTA**  
**CANGIANO: «DUE MILIONI PER SCREENING»**  
**BORRELLI: «AVVIATO PERCORSO VIRTUOSO»**

## Dai roghi alle patologie, le associazioni: «Sinergie e fondi per biomonitoraggio»

LE AUDIZIONI

C'è chi illustra i siti oggetto di sversamento, chi elenca i roghi di rifiuti, chi chiede gli impianti e chi rivendica i dati epidemiologici che possano testimoniare l'esistenza di un nesso tra le patologie tumorali e l'inquinamento ambientale. Sono le dodici associazioni ambientaliste ascoltate ieri pomeriggio in Prefettura da una delegazione della "Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e ad altri illeciti ambientali e agroalimentari", presieduta dal deputato Jacopo Morrone. L'obiettivo dei parlamentari era quello di avvalersi del contributo degli attivisti per avere un quadro ancora più chiaro e dettagliato dell'emergenza che attanaglia i comuni della Terra dei Fuochi. Un contributo che confluirà nella relazione definitiva che verrà illustrata entro l'estate.

«Finalmente lo Stato ha acceso i riflettori in modo permanente e costante su questi territori - fa notare Raffaele Lauria, presidente del Wwf Campania - dispiace non sia accaduto prima ma almeno ora potremo passare alla fase due. Vale a dire dalla denuncia all'ope-

► Ispezione della Commissione Ecomafie e incontro con i deputati in Prefettura ► Morrone: torneremo per nuove ispezioni Auriemma: verificare inquinamento falde



I PARLAMENTARI La Commissione in prefettura dopo le tappe a Calvi Risorta e Villa Literno FOTO FRATTARI

che aggrava le sanzioni nei confronti di chi commette violazioni ambientali, alle risorse stanziolate dal Governo, alla nomina del commissario unico per le bonifiche, generale Giuseppe Vadala, e all'accelerazione degli interventi. Tanto resta ancora da fare e torneremo sicuramente per verificare che tutto ciò che è stato annunciato venga poi realizzato ma è evidente che abbiamo imboccato la stra-

da giusta. Ora è tempo che le istituzioni locali, le imprese, le associazioni e i cittadini facciano la loro parte. Serve a poco infatti investire milioni di euro per bonificare un'area se poi quell'area torna ad essere deturpata poco dopo. Invito quindi i sindaci e i commissari ad effettuare un censimento dei siti e potenziare i controlli per stanare chi non rispetta le regole e al tempo stesso mi appello ai citta-

dini affinché denuncino chi inquinava. L'auspicio è che aumenti il senso civico e la collaborazione tra le istituzioni che devono attivarsi anche dal punto di vista dell'educazione ambientale».

C'è attesa per i dati sull'inquinamento delle falde acquifere che saranno resi noti entro l'estate: «È un focus importante quello che per la prima volta investe le acque del sottosuolo - fa



IL TAVOLO Da sinistra i deputati Carmela Auriemma, Gimmi Cangiano e il presidente della Commissione Jacopo Morrone

**DOPO LE DENUNCE LE PROPOSTE**  
**«PIÙ SORVEGLIANZA E RIMOZIONI, CHIESTO TAVOLO CON LE ASL PER LA PREVENZIONE»**

ratività. Resta il nodo delle bonifiche ma sono certo che da questa collaborazione tra istituzioni e cittadini potremo ottenere dei risultati tangibili».

Più critica la posizione dell'avvocato Valentina Centonze, presidente del comitato per l'esecuzione

ne della sentenza Cedu: «Occorrono strumenti legislativi adeguati e coordinati - ha detto - e anche un potenziamento delle competenze se davvero si intende contrastare il fenomeno. E soprattutto più fondi. 2,5 miliardi in dieci anni sono un importo risibile. Dei 293 siti individuati, se ne potranno bonificare solo 85 con le risorse a disposizione, per non parlare delle altre centinaia di siti che non sono stati proprio classificati». Infine il nodo dei piani sanitari non finanziati: «Se non ci sono soldi, ci chiediamo come si farà ad effettuare il biomonitoraggio della popolazione residente nelle aree a rischio».

I TEMI

Nella stessa direzione l'intervento di Antonio Marfella di Isde-Medici per l'ambiente che ha evidenziato le nuove rotte dei rifiuti: «La Terra dei Fuochi non è stata spenta ma solo spostata - denuncia - verso le aree interne della Campania, verso la Puglia e verso alcuni Paesi esteri, se davvero si vuole risolvere il problema occorre colmare il gap infrastrutturale e realizzare impianti di smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi, come l'amianto ma anche quelli ospedalieri».

Il collega Gaetano Rivezzi ha in-

## Discarica abusiva scatta il sequestro



IL BLITZ DEI CARABINIERI

Proseguono senza sosta i controlli dell'Arma finalizzati alla tutela ambientale: scoperta e sequestrata una discarica abusiva. L'operazione è stata messa a segno dai carabinieri di Orta di Atella con il supporto del Nucleo forestale carabinieri di Marcanise. Sotto sequestro penale è finita un'area di circa 320 metri quadrati, in zona campestre adiacente alla via Giovanni Paolo II, all'interno della quale erano stati illecitamente sversati ingenti quantitativi di rifiuti speciali, sia pericolosi che non pericolosi. Nel sito sono stati rinvenuti circa 300 metri cubi di materiali eterogenei: materassi, plastiche, parti di mobilio in legno, scarti edili e guaine bituminose, accumulati in modo incontrollato e potenzialmente dannoso per l'ambiente e la salute pubblica.

L'intervento rientra nell'ambito dei servizi mirati alla tutela ambientale e al contrasto del fenomeno delle discariche abusive, particolarmente attenzionato nel territorio. Sono in corso accertamenti finalizzati all'individuazione del proprietario della particella di terreno e di eventuali responsabili dello sversamento illecito.

Nelle more delle verifiche, l'area e i rifiuti sono stati sottoposti a sequestro e affidati in custodia giudiziale al responsabile dell'Ufficio tecnico comunale. L'Autorità giudiziaria è stata informata per i provvedimenti di competenza.

vece illustrato alla commissione i dati relativi alle diagnosi di tumore nelle diverse fasce d'età evidenziando la correlazione con l'inquinamento di aria, acqua e suolo. «Ho chiesto l'istituzione di un tavolo con le direzioni Asl di Napoli e Caserta - ha detto - finalizzato ad

notare la deputata Carmela Auriemma, componente della commissione in quota M5S - le audizioni e i sopralluoghi ci hanno confermato infatti che esiste un inquinamento delle falde che merita uno specifico approfondimento. Così come bisogna approfondire anche l'aspetto relativo ai roghi di rifiuti, se è vero infatti che nel complesso sono diminuiti, come ci dicono i dati forniti dalla Prefettura di Napoli e Caserta, va anche sottolineato che sempre più spesso ci troviamo di fronte a incendi nei siti di stoccaggio regolarmente autorizzati che peraltro stanno proliferando. Una vera e propria anomalia sulla quale occorre interrogarsi».

LO SMALTIMENTO

Un elemento, quest'ultimo, che secondo la commissione, impone una riflessione anche sulla carenza di infrastrutture e impianti deputati allo smaltimento. In riferimento invece alle risorse stanziolate per le bonifiche, definite insufficienti dalle associazioni, Gimmi Cangiano di FdI, ha sottolineato che «si tratta di un inizio che sta facendo già registrare i primi risultati» e «che il Governo per il 2026 e il 2027 stanzerà due milioni di euro all'anno per garantire gli screening sanitari necessari nei comuni a rischio».

«Il decreto sulla Terra dei Fuochi - ha detto invece Francesco Borrelli di Avs - non ha risolto i problemi strutturali di questi territori e non ha invertito la rotta in merito agli impianti industriali peraltro sarà difficile anche ottenere maggiori fondi per i controlli e quindi per implementare le forze dell'ordine impiegate nell'area interessata. Bisogna però riconoscere che questa commissione ha fatto da pungolo e da stimolo affinché si potesse avviare un percorso virtuoso e che le associazioni e i comitati hanno svolto un ruolo fondamentale in tal senso».

Nella commissione anche i parlamentari Naike Gruppioni (FdI), Maria Stefania Marino (Pd) e Francesco Maria Rubano (Fi-Ppe).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

attuare interventi di prevenzione e tutela della salute pubblica».

«È evidente che è aumentata la consapevolezza del fenomeno - ha dichiarato Giovanni Papadimitri dell'associazione Kosmos - e anche l'attenzione delle istituzioni ma servono più controlli e soprattutto bisogna incrementare le rimozioni dei rifiuti. Sono scettico anche sulla riduzione dei roghi di cui parlano le prefetture, a noi associazioni non risulta un decremento dei casi, probabilmente sono cambiati i parametri in base ai quali vengono classificati i roghi». «Sono più di 70 le segnalazioni di rifiuti interrati fatte fino ad ora - racconta Michele Pannella del gruppo dei volontari antiroghi di Acerra, attivi anche sul territorio di Maddaloni - ma i rifiuti sono ancora quasi tutti lì. Questo significa che i meccanismi istituzionali sono ancora troppo farraginosi e andrebbero accelerati». «Io sono una madre e avrei volentieri fatto solo il genitore - confessa Antonietta Moccia dell'associazione «Le mamme di Myriam» - e invece sono diventata mio malgrado una sentinella del territorio per rivendicare il diritto alla salute dei nostri figli. La mia bambina si è ammalata e per fortuna è guarita ma tanti altri sono morti prima ancora di poter fare la prima comunione. Insieme alle altre mamme lotto per la bonifica di queste terre perché vorrei che le future generazioni vivessero in un ambiente più sano».

da.vo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA